N° 46

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORRANCA
LIB 70

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 1730
BIBLIOTECA DEL

105.19

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA

I GAURI

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNEVALE 1810

DEDICATO

A S. E. IL SIGNOR GENERALE

DI MENOU

GRAND' AQUILA DELLA LEGION D' ONORE,
E DELL' ORDINE DELLA CORONA DI FERRO,
CONTE DELL' IMPERO FRANCESE,
GOVERNATORE GENERALE DEL PAESE
E DELLA CITTA' DI VENEZIA
SESTA DIVISIONE ec. ec. ec.

Giob. Paolo Costantini
Ingegnere Architetto

POESIA DI GAETANO ROSSI
MUSICA DI CARLO MELLARA

VENEZIA
NELLA TIPOGRAFIA PICOTTI

ECCELLENZA

A Lei, Promotore munificentissimo delle belle Arti, intelligente, e sublime Mecenate de' Genj, Prottettore onorevole de' Teatrali Spettacoli, questo ardisco offerire, e dedicare, che sotto i di Lei auspici generosi, ora vassi a proddurre su queste celebri scene.

Le più belle, ed aggradevoli Arti s' unirono, e nulla da esse intentato restò di studio, fatica, premura, emulazione, onde meritevole renderlo del di Lei gradimento, cui speran congiunto quello d' illustre, e geniale Nazione, felice, e

superba d'essere al di lei benefico, e dolce governo soggetta.

Si degni, L'E. V. onorarmi d'accettarne la dedica, e credermi, pieno di venerazione, e rispetto

Dell' E. V.

Dev. Osseq. Obbl. Serv.
L'Impresario.

PERSONAGGI	ATTORI
M. ALBINO Procon. in Siria	*Sig.* DAVID
PALMIDE, Gaura	*Signora* COLBRAN, *al servizio di S. M. Catt. il* RE *delle Spagne, e dell' Indie.*
EMIRENO, Gauro	*Signora* SCHMALTZ
P. LUCIO, Frat. d' Albino	*Sig.* SANTI
OCANORO, Gran Flammide	*Sig.* PIRAS
ZULMA, Donzella d' Apamèa	*Signora* BARTOLINI
Grandi } d' Apamèa	
Popolo } d' Apamèa	
Seguaci d' Albino	
Guerrieri Romani	
Ministri	
Gauri, Pastori	
Soldati, Littori, Banditori	
Sacerdotesse d'Imene, Pastori	

La Scena è in Apamèa nella Siria, sull'Oronte, e sue vicinanze.

Le Scene sono d' invenzione, ed esecuzione de' Signori
NICCOLÒ PELANDI, e
GIUSEPPE BORSATO, Socio di questa Reale Accademia delle Belle Arti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran piazza in Apamèa: magnifici fabbricati che la circondano. Il Pretorio si distingue fra d'essi. Parte di maestoso Tempio: superbo ponte sopra l'Oronte, al di là del quale si veggono amene campagne.

S' alza il Sipario. Compariscono due banditori: al suono delle loro trombe, vengono accorrendo dà varj lati il popolo, Grandi, soldati, e s' affollano attorno d' un banditore, che spiega in tavole cerate il seguente editto.

,, In nome di Galliano ,,
,, Terror dell' infedel perso vicino ,,
,, Sia Proconsole in Siria Marco Albino ,,. (1)

Coro a parti.

Albino!.... udiste?.... Albino!....
Quel prode!... il saggio!... il forte! -
Oh noi felici! - oh sorte!
Brilla di gioja il cor.
Tutti Esulta, Siria, esulta:
Si cangia il tuo destino:

(1) *Colpiti tutti da sorpresa, e contento, lo esprimono col seguente Coro.*

Ridona a te in Albino
Il Cielo il suo favor. (1)
Ma già lunge risuonano intorno
Di marziali concenti le sponde:
Lieta l'aura plaudendo risponde... (2)
Vieni a noi = Duce invitto d'Eroi,
Nostra speme, conforto, ed onor.

SCENA II.

ALBINO, LUCIO, CORO, Soldati.

Alb. Oh come dolci così fidi accenti
Mi discendono al cor! La vostra speme
Non fia delusa: Questo braccio, il core
Vostri già son: Fede, Amor bramo, e sia
Sol la comun felicità la mia.
Sull'Oronte a voi ritorno,
Vincitor, di Lauri adorno;
Ma il maggior de' miei trofei
Sarà sempre il vostro amor.
(Ah secondino gli Dei
La speranza del mio cor!

(1) *Musica guerriera al di là dell' Oronte, che viene avanzandosi. Precedono i Soldati Romani, in legioni, che sfilano in bell' ordine.*
(2) *Comparisce da lunge Albino, frà Duci, preceduto da' suoi Littori, accompagnato da Lucio ec.*

Coro In te serbino gli Dei
Della Siria il difensor.
Alb. Non temete = ognor m'avrete
Padre, Amico, e difensor. (1)

SCENA III.

ALBINO, LUCIO, Soldati, Littori in disparte.

Alb. (2) Ebben, german, son'io
Ancora padre? i nostri figli?...
Luc. Oh Dio!
Fu vana ogni mia cura, ogni ricerca:
Speme, pur troppo! omai non resta.
Alb. E noi, (3)
Vincitori inumani,
Nell'arsa Emessa colle nostre mani,
Infra l' orror di quella notte, in mezzo
Alle fiamme, alla stragge, a tante morti,
Forse traffitto abbiam figli, e consorti!
Luc. Terribil forza del dover! Tiranne
Leggi di guerra! - Ci chiamaro al Tebro,
E restò in Persia il nostro cor.
Alb. E adesso
Una inutile gloria a me che giova,
E di Siria il Governo? - Io lo cercai,
Onde, tornando noi così vicini

(1) *Il popolo si disperde; parte de' soldati si ritira;*
(2) *con premura* (3) *con forza, e dolore*

A Persiani confini, aver novelle
Delle spose, e de' figli. Da tre lustri
Questa speme addolciva i mali miei:
Luc. Ah teco io pure ogni mio ben perdei.
Forse, chi sa?...
Alb. Ma qual tumulto! e quali
Strida lontane! (1)
Voc. di dent. Oh Dio! -
Coro di dent. Quell' empia s' arresti:
All'are non fugga:
Si sveni, si strugga
Chi a numi è infedel.
Alb. Qualche misera vittima! (2)

SCENA IV.

Palmide, fuggitiva, ansante, Sacerdoti, Ministri che la inseguono, indi Oganoro.

Alb. Che veggo?
Pal. Lasciatemi.. soccorso!.. ohimè! non reggo:
Chi m'aita? (3)
Oc. La perfida afferrate. (4)
Pal. Non v'è dunque pietà?
Oc. Non più.

(1) *la musica esprime una popolare confusione*
(2) *in questo*
(3) *dal fondo della Scena*
(4) *i Ministri s' avanzano verso Palmide*

Alb. Fermate. (1)
Pal. Che vi feci? Sventurata!
Chi soccorre un'innocente?
Chi di me pietà non sente
Non conosce umanità.
Alb. Quel ciglio serena, (2)
Deponi il timore:
T'affida in un core
Che sente pietà:
Pal. La speme la calma
All' alma tu rendi.
Consola, difendi
Chi colpa non ha.
Oc. Che speri? (3)
Pal. Lo vedi? (4)
Oc. Che tenti? (5)
Alb. Mel chiedi?
Oc. Il Cielo fremente
Tremar ti farà.
Pal. Alb. a 2. Il Cielo è clemente,
Salvar mi/la saprà.
Alb. E di questa infelice
Il delitto qual' è?
Oc. Degno di morte.
Là del Libano a' piè, con empio culto,

(1) *opponendosi, e con forza*
(2) *a Palmide, con compassione*
(3) *a Pal.* (4) *Segnando Alb.* (5) *ad Alb.*

Contro i divieti nostri sacri, al Sole
Ella offeriva impuri incensi e voti,
Sprezzando i veri Dei che umile adora
Roma Sovrana. - La difendi ancora?

Alb. Numi! Tu Gaura?

Pal. A che mentir? Io sono.

Luc. (Sciagurata!)

Oc. L' udisti? Già ella stessa
Gli errori suoi confessa. Al suo destino
Lasciala omai.

Alb. Nò, ciò non basta. Forse
Straniera è l' infelice, e in Persia.. (Oh come
Mi balza il cor!) da Magi il culto apprese
Condannato da voi. (1)
Palesa il ver: salvare ancor ti puoi.

Pal. Generoso mortale! oh come grata
Sono alla tua pietà! ma con' inganni
La mia vita non compro: essa mi fora
Odïosa funesta:
Il Sole adoro, e la mia patria è questa.

Alb. O virtù troppo bella,
E fatal troppo!

Oc. È gia convinta: ed io
Pontefice a morire la condanno.

Pal. Morir così!

Alb. E à Pontefice tiranno

(1) *a Palmide con affetto, e interesse*

Io Proconsol m' oppongo.
Io rispondo per lei.

Pal. Tu sì che un Nume, un Nume ver tu sei! (1)

Oc. Audaci! e soffriremo? ...
Albin, le nostre leggi...

Alb. Io non conosco
Che le leggi di Cesare.

Oc. Dovrai
Alle nostre servir.

Alb. No: non fia mai.
Seguimi: (2)

Pal. A te m' affido.

Alb. A me s' aspetta
L' innocenza salvar. (3)

Pal. Andiam: (4)

Oc. Vendetta. (5)

(1) *con trasporto*
(2) *a Palmide*
(3) *prende a mano Palmide*
(4) *lo segue. I Soldati, e Littori seguono Albino*
(5) *partendo fremente co' Ministri dall' opposto lato*

SCENA V.

Parte magnifica del Pretorio corrispondente ad appartamenti, e nel fondo a' Giardini.

Emireno comparisce agitato, smanioso. Albino a suo tempo.

Em. Ove sarà? - dove trovarla? - ah voi
Guidate i passi miei,
Furore, amor. - Io non vivea che in lei, (1)
Era tutto per me. Come spariro
Rapidi i lieti giorni
Di mia felicità! (2) Me l' han rapita,
Ma troverolla, o perderò la vita.
Ah chi t' asconde, o cara,
Ai sguardi dell' amore?
M' arde vendetta il core,
Pronto è à ferir l' acciar.
Tremi colui che perfido
A questo sen t' invola;
Ma intanto chi consola
L' acerbo mio penar?
Ma, qui in vani lamenti
Ed in minaccie inutili io mi perdo:
E chi sà dove ella è rinchiusa, e geme? (3)
Alb. Quale straniero! Oh come smania e freme?

(1) *con passione*
(2) *con forza*
(3) *s' aggira osservando*

Em. Chi sei tù? - La conosci? (1)
Abl. (Qual trasporto?.. quai sguardi?.. egli delira.)
E tu, che cerchi?
Em. Una virtù celeste, (2)
Gli empj che la rapir, morte, vendetta. -
Non sai qual ben perdei! -
Ma il core, questo acciar mi resta ancora: (3)
Rinvenirla, salvarla, e poi.. si mora.
Alb. Ti compiango, infelice.
Em. Ah, s'è pur vero,
Dimmi dunque, ov'è Palmide?
Alb. Palmide? (4)
Em. Sì: la suora mia diletta.
Alb. Tu suo fratel? Tu Gauro?
Em. Sì: e t' inganni
Se ad un gauro ti credi impor spavento.
Alb. Ah taci: quell' accento
Può costarti la vita:
Em. Io non la curo
Senza Palmide.
Alb. Oh miseri! In qual luogo
Rio destino vi trasse! - (Il suo dolore,
La sua nobil fierezza, quell' aspetto..
Come è scosso il mio cor! - Lo sventurato
Colla sorella può cader svenato. -)
Em. Ebben?..

(1) *con forza ad Alb.* (2) *con impeto*
(3) *con fierezza* (4) *colpito*

Alb. Seguimi.
Em. E Palmide?
Alb. Fra poco
La rivedrai.
Em. Ma il suo destin!...
Alb. Su lei
Veglia il mio cor.
Em. Ah tu Roman non sei
Con sì bella virtù! - M'abbbraccia.
Alb. Oh quale
Grata illusione è questa!
Em. Il Padre mio
Stringea così talora al sen contento.
Alb. Tuo Padre!.. (oh nome!.. intenerir mi sento.)
A sì dolce e caro amplesso
a 2. Par ch' esulti il cor nel petto:
Un soave ignoto affetto
Fa tacere il mio dolor.
Abl. Frema pure avverso il fato:
Em. Io saprò morirti a lato;
a 2. Ma speriam che vorrà il Cielo
Consolare il nostro cor. (1)

(1) *partono.*

SCENA VI

PALMIDE, e ZULMA.

Pal. Oh qual per me ventura
Il ritrovarti in queste soglie, o Zulma,
De' miei prim' anni tenera compagna!
Il Padre tuo?..
Zul. Serve i Roman: ma occulti
Siamo Gauri nel cor.
Pal. Và dunque: il prega
Che palesi il mio stato ad Emireno,
Ma che si celi, e, per pietade, almeno
Liberi serbi i giorni suoi.
Luc. Riposa
Sulla mia fe... ma chi s'avanza?..

SCENA VII.

LUCIO, Soldati, e dette, poi OCANORO, e Ministri.

Luc. Intorno (1)
Custodite ogni ingresso:
Pal. Che avviene?
Zul. Io tremo:
Luc. Oh scellerato eccesso!
Pal. Qualche nuova sciagura!
Signor...
Luc. Ti rassicuara. Io ti difendo

(1) *a Soldati*

Pel mio german, ed è quella ch'io sento
Più che pità per te.

Oc. Libero il passo (1)
Al gran ministro degli Iddii lasciate. (2)
Profani v' arretrate: -- E tu a me cedi
Pronto quella infedele.

Luc. In van lo chiedi.
Soldati... (3)

Oc. In nome degli augusti Numi, (4)
Del vostro Imperator, rei non vi fate
Con chi a loro s' oppone.

Luc. Ed è la sedizione opra tua santa?

Pal. E religion così da te si vanta?

Oc. Non più; costei si renda all'are.

Luc. Ah pria... (5)

Oc. Cedi -- e tu vien: la resistenza è vana. (6)

SCENA VIII.

Albino, Littori, e Detti.

Alb. Che fai? - T'arresta e trema: ell' è Romana.
Sposa mia la dichiaro.
Or chi sarà fra voi, che porti audace
La temeraria mano

(1) *di dentro* (2) *esce*
(3) *a' Soldati che fanno un movimento*
(4) *autorevole, e ippocrita*
(5) *opponendosi.* (6) *verso Palmide, in questo*

Su donna sposa a cittadin Romano?

Oc. Ella! - Tua sposa?

Pal. Ed io, Signor!..

Luc. Fratello!..

Luc. E come mai?

Alb. Frà noi, d'Imene i lacci
Le nostre leggi han consacrato. - Al Tempio
Ad affrettar io vo la pompa, il rito. -
Or salva sei, Palmide mia. Te invito (1)
A sagrifizio... non di sangue. All'ara (2)
D' Imeneo tu la scorta. - O Dei clementi,
Voi che su gli innocenti ognor vegliate,
Di que' tiranni trionfar mi fate. (3)

Oc. Qual vile inganno! Quale insulto ai Numi!
Ma invan sottrarti all' ire lor presumi. (4)

SCENA IX.

Palmide, Zulma Lucio, poi Coro.

Pal. Che m'avviene? - che intesi? - e qual destino
Di sciagura in sciagura oggi mi danna! -
Io consorte d'Albino! -
Io Gaura ad un Romano
Oggi dunque dovrò porger la mano? -
Ed Emireno!... Oh cielo! - e se rifiuto..? -
Oh qual periglio, qual cimento è il mio!

(1) *amaramente ad Ocan.* (2) *a Lucio*
(3) *parte co' suoi.* (4) *parte fremendo.*

O traditrice, o ingrata esser deggio?
Tu che mi vedi in seno, (1)
Comprendi il mio dolor.
E tu non sai, signor,
Quanto ch'io peno.
(Ah, per te solo io palpito,
Caro mio dolce amor.)

Coro Al Tempio, o Palmide,
escendo Ardon le Tede:
Amore, e fede
Vieni a giurar.

Pal. Come?.. al Tempio?.. e là!.. (che pena!)
Io? giurar?.. e Albino!.. (e poi?..) (2)

Coro Cesseran gli affanni tuoi,
Sì, comincia a respirar.

Pal. Il mio barbaro destino
E vicino a trionfar. (3)

Coro Già si cangia il suo destino.
Vien degli empj a trionfar. (4)

SCENA X.

Zulna, indi Emireno.

Zul. Che farà l'infelice? ah, ch' io pavento
La sua desolazion.

(1) *a Zulma* (2) *resta sospesa, incerta*
(3) *risoluta, poi parte col Coro* (4) *la segue*

Em. Che quel Romano (1)
M'abbia ingannato! - Io non la veggo ancora.

Zul. Emireno!

Em. E dov'è?... (2)

Zul. Sappi... che... (3)

Em. Segui (4)

Zul. Palmide? - ah, la compiangi.

Em. Quell'Albino
E forse un traditore?

Zul. Anzi.. ei.. (Se parlo, gli traffiggo il core)

Em. Quale mistero? - E che m'ascondi? - parla.
La vedesti? - Di me parlò? - Che disse?

Zul. Che tu fugga: che rieda oltre l'Oronte.

Em. Io fuggire? e perchè? Vadasi: io voglio
Questo arcano fatal scoprire omai. (5)

Zul. Pur troppo pel tuo cor, si, lo saprai. (6)

SCENA XI.

Tempio festosamente adorno per le nozze di Palmide, e Albino: Sacerdotesse d'Imeneo presso l'ara accesa. Popolo, Soldati, Amici d'Albino, che esprimono la loro gioja in Coro.

CORO

S'apra l'olimpo,
Tuoni a sinistra il Ciel:

(1) *uscendo* (2) *vivamente* (3) *incerta* (4) *agitato*
(5) *parte* (6) *parte*

E all' armonìa soave
Delle celesti sfere
Discendano il piacere
La fedeltà, e l'amor:
Uniscano, consolino
Propizi il vostro cor.

Alb. Eccoti all'ara, o Palmide, a quall'ara
Che unisce alla mia sorte
La tua per sempre. Tenero consorte,
Verace amico nel giurarti fede
Mi sia quel bello ingenuo cor mercede.

Pal. (Misera! qual'istante!
Che fia di me?)

Alb. Taci? sospiri? i lumi
Abbassi? - parla.

Pal. (Ah sì: morte.) - Signore,
A piedi tuoi... (1)

Alb. Che fai tu? sorgi. (2)

Pal. Oh Dio! (3)
Un'arcano fatal... dirti poss'io
Che... (4) Ma poi m'odierai.
Deh pria mi svena. (5)

Alb. Ah tu gelar mi fai. -
Ma parla, non temer, ti rassicura.

Pal. T' offenderò: - Ma giura.
Alto segreto di serbar.

(1) *risoluta, prostrandosi* (2) *rialzandola* (3) *timida*
(4) *si ferma, e poi con dolore* (5) *con forza*

Alb. Presenti
A' giuri miei sien tutti i Numi.

Pal. Or senti. (1)
La nostra antica legge
Tu non conosci ancor: semplice e pura
Segue Virtù, e natura, e questa ha dritti
Divini sopra i Gauri (che delitti
Foran sul Tebro) e Religion ne impone,
Che doppiamente stretti in sacri nodi,
Riuniscansi fra noi natura, e amore,
Onde.. Sposa al.. Fratel. -

Alb. Ferma. che orrore! (2)

Pal. Ah, lo previdi. (3)

Alb. Ed Emireno!... (4)

Pal. E come (5)
T'è noto il caro sposo mio?

Alb. Il fratello! - (6)
Barbara! - Vanne.. Lasciami - Traffitto
Hai questo cor che sì t'amava!

Pal. E cara, (7)
Più dunque a te non son?

Alb. Tremendo arcano!
Sì nero oltraggio chi pensar potea?

Pal. Ebben, che tardi più? - Svena la rea.

(1) *facendosi coraggio*
(2) *colpito* (3) *dolente*
(4) *con fremito* (5) *vivamente* (6) *come sopra*
(7) *mesta*

Ecco il sen: ferisci omai:
Paga sia l' avversa sorte;
Se mi vien da te la morte
Mi fia dolce lo spirar.

Alb. Va, crudel: perchè t'amai!
Avvilito, oppresso io sono.
Ti compiango, ti perdono,
E me lascia a sospirar.

Pal. Ah se a te non son più cara, (1)
Più non posso i giorni amar.

Al. a 2 Ah pur troppo ancor m'è cara, (2)
Non la posso, oh Dio, lasciar. -

Pal. Dunque?.. (3)

Alb. Vivi. (4)

Pal. Ma... (5)

Alb. Che vuoi? (6)

Pal. Per pietà, deh, non m'odiar. (7)

Alb. a 2 (Qual poter di forza ignota
Mi seduce in seno il core!)
L'amor tuo mi desta orrore,
E mi placa la pietà. (8)
Ah sì la voce io sento
D'un Dio che ti difende.
Egli quest' alma accende,
Spera, ti salverà.

(1) *con passione* (2) *volendo frenarsi* (3) *incerta*
(4) *senza guardarla* (5) *pregando* (6) *agitato*
(7) *con tutto affetto* (8) *poi con trasporto*.

Pal. a 2 (Qual poter di forza ignota
Va animando in seno il core!)
Troppo giusto è in te l' orrore,
Ma son degna di pietà. (1)
Ah sì la speme io sento
Che dolce al cor mi scende.
Il Dio che mi difende
Quest'alma adorerà.

SCENA XII.

Gli amici d' ALBINO, Guardie che s' oppongono ad EMIRENO.

Cor. Ferma: ove inoltri il piede?
Che voi, stranier, che fai?

Al.Pa. Chi vien? - che mai succede?

Em. Deh, mi lasciate omai: (2)
Voglio vederla..

Pal. Alb. Oh Dio!

Em. Palmide!...

Pal. Tu? -

Em. Son' io.
Nel rivederti io sento
Che son felice ancor

Em. Pal. Alb. Ah, che fatal momento
Al povero mio cor!

Em. Ma qual Tempio? - a che quell' ara?
Quale pompa si prepara?

(1) *con vivacità* (2) *apre la folla*

E sì mesta tu m' accogli
Quando a te mi guida amor?
Pal. Sappi . . (ohime!)
Em. Che dir mi vuoi?
Alb. Ella . . (oh ciel ! . .)
Em. Sei fida ancora?
Pal. Ah quest' alma che ti adora
Ti sarà fedele ognor.
Em. Ma sospiri? (1)
Pal. Ah tu non sai! . .
Em. Tu, Signor! . . (2)
Alb. Che cerchi mai?
Pal. Alb. a 3 Fuggi un suolo a te funesto,
Un destin persecutor.
Em. a 3. (Qual crudel mistero è questo
Che m' ingombra di terror!) (3)
Em. Su parlate: si sappia . . (4)
Cor. di Ministri Vendetta! . . (5)
Già v' aspetta - mentito fu il rito;
Tremi, cada chi il cielo oltraggiò. (6)
Pal. Zul. Me / E' perduta! ...
Alb. Luc. (Terribile istante!)
Oc. Così dunque la fede tradivi? (7)

(1) *a Palm.* (2) *ad Albino* (3) *pausa poi*
(4) *in questo voci di dentro*
(5) *escono* (6) *esce Lucio con soldati, e Zulma*
(7) *ad Alb.*

Sacri nodi, superbo, mentivi?
Ma il ciel giusto la frode svelò. (1)
Em. Quali nodi! (2)
Alb. Fermatevi.
Pal. Oh Dei!
Em. Che si tenta! . .
Zul. Ti cela . . (3)
Pal. Oh periglio! . .
Oc. Osi ancora? (4)
Em. Ti spiega. (5)
Pal. Paventa.
Oc. O Ministri! . .
Alb. Soldati! . .
Oc. Rammenta . . .
Alb. E' innocente: salvarla io saprò.
Oc. e Min. E' una Gaura: già il ciel la dannò.
Pal. Emir.
In qual' orrido abisso d' affanni
Mi piombarono gli astri tiranni!
Ma l' amore in un' alma costante
Del destin trïonfare saprà.
Alb. Luc. Coro e Zul.
L' infelice da noi si difenda;
Quella vittima invano sperate.
Giusto è il cielo: tiranni, tremate,
Egli scempio d' ogni empio farà.

(1) *i Ministri s' avanzano verso Palm.*
(2) *a Palm.* (3) *ad Emir.* (4) *ad Alb.* (5) *a Palm.*

Ocanoro e Ministri

Quella perfida all' are si renda:
L' alto sdegno del ciel paventate:
Egli tuona, minaccia, tremate:
Fiero scempio d' ogni empio farà.

Tableau, e

Fine Dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PARTE MAGNIFICA DEL PRETORIO

OCANORO e Ministri. LUCIO da opposti lati.

Oc. Ebben?
Luc. Pago sarai.
Oc. Dunque?..
Luc. A voi resa
La vittima sarà.
Oc. Quando?
Luc. All' occaso.
Oc. Cede alfine, conosce il tuo germano (1)
Qual sia periglio, alto delitto opporsi
Alle leggi del Culto, al mio potere.
Luc. Segue Albino il suo core, il suo dovere. (2)
(E lo vedrai, Tiranno;)
Oc. Al nuovo giorno
Cesar fra noi s' attende.
Luc. Lo precesse
Lentulo messaggiero.
Oc. Prevenne Albino un fatal colpo:
Luc. E' vero. (3)
Oc. Ministri, nella formidabil Selva,
Sacra a' Numi di Stige, ergasi il rogo.

(1) *in aria di trionfo* (2) *marcato* (3) *marcato*

SCENA II.

Emireno, e Detti

Em. Il rogo? (1)
Oc. Allor che il sol tramonti, Palmide (2)
A me consegnerai.
Em. Palmide? a lui? perche? ciel! lo potrai? (3)
Luc. (Qual momento! che dir?)
Em. Parla.
Luc. Non posso.
Oc. Egli deve obbedir.
Luc. Sì: un' empio rito
Oggi cadrà. (4)
Em. Sarei così tradito!
Ma Albin? -
Oc. Cesse. Di Cesare lo sdegno
Volle evitar.
Em. Gran Dio! Tremo: e la sorte
Di Palmide?
Oc. E decisa.
Em. Ed è?...
Oc. La morte. (5)

(1) *uscendo, e si ferma* (2) *a Lucio*
(3) *a Lucio, avanzando con impeto*
(4) *con forza, e marcato; poi parte*
(5) *parte co' Ministri*

SCENA III.

Emireno, poi Palmide.

Em. Oh mostri infami! oh colpe! è quell'Albino!..
Ah traditore! - e me folle, che veri
Credea que' sensi di pietade, e giunsi
Quasi ad amarlo! - e Palmide!.. ella ignora,
Misera, il suo destino: ed io potrei
Soffrir che cada orribilmente oppressa,
Nè avrò core?..che veggo?.. ohime! ella stessa!
Pal. O caro sposo, esulta
Alla mia gioja: il Dio della natura
Ci toglie alfin da questa terra impura;
E il generoso Albin...
Em. Albin!.. (1)
Pal. La notte
Impaziente attende, e allor..
Em. E allora?... (2)
Pal. In salvo ei ne trarrà, sarem felici.
Em. Felici! - ah, tu non sai!... trema. (3)
Pal. Che dici?
Ma, ciel, tu fremi? impallidisci? - e quale
Agitazion fatale?
Em. Siam traditi. (4)
Pal. E da chi mai?
Em. Da Albin.

(1) *con impeto* (2) *come sopra* (3) *mestamente*
(4) *agitato*

Pal. Taci: l' offendi.
Em. Tu gli credi? il difendi?
Pal. Egli m'amava...
Em. T'amava? - il so.. pur troppo! - e che produsse
In lui, quando l' apprese, il nostro amore?
Pal. Il fremito, l'orrore.
Em. Basta: intendo:
Il perfido si vendica, punisce
Il tuo rifiuto...
Pal. Ah no: senti...
Em. Non sento (1)
Che il mio furore, e la vendetta omai... (2)
Pal. Ferma... (3)
Em. Tremi il crudel... (4)
Pal. Ah, dove vai?
Em. Vado a punire un perfido: (5)
Il colpo amor m'addita.
Ho la ragion smarrita,
Più freno il cor non ha.
Pal. Ah, non lasciarmi, o caro, (6)
In tanto mio martiro:
Sai che per te respiro,
Abbi di me pietà.

(1) *fremente* (2) *per partire*
(3) *arrestandolo*
(4) *come sopra* (5) *con forza*
(6) *con passione, e tenerezza*

(*Pal.* La voce soave
(D' un tenero amore,
(Ti scenda nel petto,
(Consoli il tuo core,
(E sgombri l' orrore
(Che intorno ci sta.
a 2 (*Em.* O voce soave
(D' un tenero amore,
(Mi scendi nel petto,
(Consoli il mio core,
(E sgombri l' orrore
(Che intorno ci sta. (1)
Em. Ma se intanto!.. atroce idea!..
Pal. Già ancor fremi?..
Em. E' il tuo periglio: (2)
Pal. M' odi: volgi a me quel ciglio.. (3)
Em. Se più resto!.. (o ciel!).. mi lascia.. (4)
Pal. Che mai tenti!.. (5)
Em. Io!.. tu!.. (che ambascia!) (6)
Farò gl' empj ancor tremar.
Pal. I tuoi dì non cimentar. (7)

(1) *Emireno, rimane pensoso, e poi come colpito da un' idea*
(2) *fremente* (3) *agitata*
(4) *inquieto* (5) *come spora*
(6) *fuor di se* (7) *affannata*

(*Pal.* Quanto orrendo è il mio destino!
(Ah, lasciarti non poss' io:
(Al mio sen ritorna: oh Dio! . .
(Chi mi viene a consolar ?
a2 (*Em.* Quanto orrendo è il mio destino!
(Ah, lasciarti, ohimè, deggio:
(Al mio sen ritorna: addio:
(Voglia il ciel su te vegliar. (1)

SCENA IV.

Zulma, Lucio con Soldati

Zul. Oh noi miseri! oh giorno
Per i Gauri d' orror!
Luc. Pronto a' miei cenni
Tien que' fidi, o Marcello: oltre l' Oronte
Guiderai l' infelice ove confina
Colla valle vicina. (2)
Zul. Ah, dì, signore,
Palmide dunque? . . .
Luc. Tu che l' ami, a lei (3)
Vanne, dille che tutto è già disposto,
Che una scorta fedel la trarrà in salvo
Nella valle de' Gauri, e in breve al fiero
Pontefice fia tolta.
Zul. E sarà vero?

(1) *partono* (2) *partono i Soldati*
(3) *con premura*

Ma ad Ocanoro Albino
La misera non cesse?
Luc. Arte fu quella
Onde ingannar la sua ferocia insana,
Se vincer non si può. Qualor lontana
Palmide fia da questa
Terra a lei sì funesta, i sdegni suoi
Più tremar non ci fanno.
Zul. O veri Eroi!
Esser difesa all' innocenza oppressa,
Punire l' empietà, queste i mortali
Rendono ai Numi per virtude eguali. (1)

SCENA V.

PERISTILLIO

Sirj, Amici d' Albino, Guardie, Albino, poi Ocanoro, e Ministri.

Coro Allo squillo di trombe guerriere,
Fra gli accenti di vivo piacere,
Si festeggi, s' esulti all' evento
Che il contento = ridona al tuo cor.
Alb. Sì, miei fidi, di gioja (2)
Brilla un raggio per me. Da mani ignote
Queste vergate note a me trasmesse
Quel che estinto piangea figlio diletto
Sperar mi fan - Ma dov' è mai? Qual fia?

(1) *partono* (2) *con tavole cerate, che legge*

Quando sarà compita
La mia felicità ? . .
Oc. Finchè all' occaso
Volge il Sole, la vittima a me cedi:
De' consueti arredi
S' adorni intanto per la fatal' ora:
Negar nol puoi.
Alb. Lunge è l' occaso ancora:
V' ha tempo al sagrifizio. (1)
Oc. E quale arcano
Linguaggio è questo? a che un ritardo strano?
Palmide io voglio . . . (2)

SCENA VI.

Emireno, e Detti

Oc. I Numi
Vogliono sangue:
Em. (Perfidi!)
Alb. E avran sangue. (3)
Em. Ma d' un Gauro per man tu pria morrai. (4)
Oc. Fermati - Un Gauro!

(1) *marcato*
(2) *esce Emireno, e l' ascolta*
(3) *con forza, e marcato per partire*
(4) *s' avventa contro Albino, con un pugnale: Ocanoro lo ferma*

Alb. Traditor che fai? (1)
Tu? - contro me? quand' io volea salvarvi?
Em. Che dici? Io gelo: che facea! (2)
Oc. Ministri,
Quest' assassin, l' udiste, è un Gauro; mora. -
Alb. Sciagurato! (3)
Em. A' tuoi piè... (4)
Oc. Tu speri invano
Sottrarti a morte.

SCENA VII.

Lucio, e Detti

Luc. Esulta omai, Germano: (5)
Ci salvò i figli il Duce Eraspe: ei vive.
A me li palesò.
Alb. Dov' è mio figlio! (6)
Che lo stringa al mio seno:
Sarò ancora felice?
Luc. Egli è Emireno.
Em. Io? (7)

(1) *volgendosi vede Emireno col pugnale*
(2) *colpito*
(3) *si getta a sedere*
(4) *cade a suoi piedi, si copre la faccia colle mani, e resta ascoso da Ocanoro*
(5) *lietissimo*
(6) *s' alza, e con trasporto* (7) *colpito*

Alb. Tu? - Gran Dio! qual fulmine! - oh fratello, (1)
Compiangimi. - In qual mai fatale istante
Mi rende avverso il cielo il sangue mio?
Em. Di padre il nome profferir poss' io?
Io parricida scellerato!
Alb. Ah taci:
Tu non sei che mio figlio: in me parlava
Altamente natura; or fra i soavi
Primi trasporti di paterno affetto
Tutto obblio, ti perdono, e stringo al petto.
Em. Oh padre, oh padre mio!
Oc. Se un figlio reo
Dall' orrendo attentato assolver puoi,
La legge, cui tu stesso
Devi primo obbedire,
Condanna il Gauro, e dè perir.
Alb. Perire? (2)
Perire il figlio mio! - qual atro abisso
Di sciagure, e d' orror! - trovar un figlio
E perderlo così! - cielo! e dovrei
Io stesso condannarlo! - ah no: gli Dei
Sì barbari sono: - oh figlio mio,
Te serbi un Nume, o morrò teco anch' io.
Voi che mesti a me d' intorno
Al mio caso sospirate,
Deh consiglio voi mi date,
Confortate = un genitor.

(1) *colpito anch' egli* (2) *con forza*

Cor. Sgombra, dal core = le smanie atroci,
d'am. Segui le voci = della pietà.
Alb. Vinci il mio core,
Amor di figlio:
Dolce e 'l consiglio
Della pietà.
Cor. di Ma della Legge = pensa al rigore,
Min. Chi 'l fren ne regge = figli non ha.
Alb. Ah, tacete: sì, v'intendo:
Quall'orribile sciagura! -
Legge - amor . . . dover... natura . . .
Lacerato è questo cor:
Cor. in 2 Sia la legge = la natura
Che ti parli, e regga il cor.
Alb. Caro figlio! - oh fier cimento!
Ah, di te che mai sarà?
Non comprende il mio tormento
Chi di padre il cor non ha.
Cor. Al tuo barbaro tormento
Forse il ciel si placherà: (1)

SCENA VIII.

Ocanoro, Lucio, Ministri, indi Zulma.

Oc. Una novella vittima:
Luc. Inumano!
Oc. Doppio rogo s' appresti: - al tuo germano

(1) *parte col Coro, e seco Emireno*

D'uopo sarà che il suo dover rammenti:
Cesare non è lunge - oppur paventi. - (1)
Luc. Si: a Cesare... il suo core (2)
Generoso, sensibile il furore
Arresterà di queste sacre tigri. (3)
Zul. Signor, già in salvo è la tua figlia:
Luc. Taci:
Dobbiam tremare ancora:
Ch'è mia figlia s'ignora.
Zul. Il Duce Eraspe
A pochi Gauri il confidò: segreto
Fia, non temer:
Luc. Ma cheto
Non è il mio cor, finchè spento abolito
Non sia l'infame sanguinario rito;
Ed in Cesare io spero:
Zul. E il ciel secondi
La bella speme omai:
Tempo è di respirar, penammo assai.
Sereno e placido
De' nostri giorni
Il corso rapido
Per lui ritorni,
Respiri ogn' anima
Dal suo dolor.

(1) *parte co' Ministri*
(2) *dopo aver pensato*
(3) *per partire*

E voi felici
De' numi amici
Costante e provido
Serbi il favor. (1)

SCENA IX.

Amenissima Valle a piedi di ridenti colline: e all' intorno ombreggiata da varie alborature: un piccolo ramo dell' Oronte discende fra le colline, e si traversa su rustico ponte. Il mezzo della valle è un piano fiorito, in cui si vede elevata rozza ara, senza simulacro: il Sole è verso il tramontare, e riluce sulle opposte colline.

Gauri, Gaure sparsi sulle colline, per la valle, in atto d' aver terminato i loro campestri lavori.

Coro

Volge all' occaso il dì,
Cessi il lavor.
Dalla fatica, e dai sudor
Si vada a respirar
In sen di pace, e amor.
Ma, non ritorna ancor
Lei, che da noi sparì!
Palmide! - ah tornerà:
Il ciel la salverà. (2)

(1) *partono* (2) *si disperdono da vari lati*

Si vede poi comparire PALMIDE *fra gli arboscelli, che ombreggiano le colline: la di lei azione esprime l' inquietudine, e si va rasserenando all' approssimarsi della Valle.*

Pal. Eccolo: ti ravviso, a te ritorno,
Caro, ameno soggiorno
Dell' innocenza, e della pace. - Amate
Aure natìe, vi spiro ancor. - Quai grate
Soavi rimembranze
Tutto intorno mi desta! - Quì contenti
Trassi con Emireno i giorni miei:
Quì la nostra s' accese
Fiamma pura innocente, e quì con esso
Un giorno questo tenero mio core
Brillò di gioja, e palpitò d' amore.
Ah, dove andò quel dì!
Quando ritornerà?
Come da me sparì
La mia felicità! (1)
Gauri Palmide! . . . Venne! . . . oh gioja!
La rende il cielo a noi:
Pal. Sì, mi guidò fra voi
In salvo la pietà. Fuggo l' acciaro
Di sanguinarj Sacerdoti, chiedo

(1) *Gauri che tornano alle capanne, ravvisano Palmide, l' accennano agli altri, e discendendo, e accorrendo a lei*

Conforto, asilo, e spero ancor... (1) Ma quale
Lieto concento! . . . Il riconosco: - questo
E' de' nostri pastori il dolce suono: (2)
Ah, quasi obblio quanto infelice io sono.
Oh come l' anima
Tu mi consoli,
Soave imagine
Di pace, e amor!
Se a tai delizie
Ancor m' involi:
Oh cielo, e barbaro
Il tuo rigor.
Ah, meco fosse l' idol mio! felice
Respirerebbe appieno il cor: - s' attenda
Per tal piacere il nuovo giorno. Albino
Lo trarrà in salvo. - Alle capanne intanto
Si volga il piede; e a' mali miei pietoso
Accordi il cielo placido riposo.
Di tranquillo amico sonno
Nel sopore
Scenda amore:

(1) *Musica campestre lontana*
(2) *Pastori, e pastorelle, suonando, e danzando d' intorno Palmide, esprimono la loro gioja di rivederla salva. Mentre danzano, Palmide trasportata da piacere, canta*

E fra dolci idee ridenti
Il mio bene a me presenti,
E consoli il mio dolor. (1)

Cor. Oh sciagura!.. oh spavento!.. oh terrore!.. (2)
Pal. Ah, che sento! - quai voci di orrore!
Coro Sventurato!.. (3)
Pal. Che fu?.. sospirate? (4)
Cor. Trema...
Pal. Oh cielo!.. (5)
Cor. Il tuo sposo...
Pal. Parlate. (6)
Più tremare non fate il mio cor.
Cor. Da legge feroce
Dannato Emireno
La morte più atroce
Subire dovrà.
Qual notte funesta
Mai questa sarà!
Pal. Ciel! qual fulmine! - egli a morte!..
Ed io resto, e vivo ancora? -
Ah, si salvi, oppur si mora,
Già la vita orror mi fa.

(1) *s' incammina co' Gauri, quand' è alle capanne s' ode lontano coro agitato*
(2) *lontano* (3) *escendo*
(4) *agitata* (5) *colpita*
(6) *con affanno*

Cor. Ah, che tenti?.. arresta.. senti..
Pal. Mi lasciate - oh Dio! che orrore! -
Voi che in sen provate amore
Compiangete il mio dolor. (1)

SCENA X.

PERISTILLIO

Ocanoro, Ministri, poi Albino, Seguaci, ed Emireno.

Oc. Udiste? oh colpa! oh quale orrore! - ai Numi,
Alle leggi, alla fede
Il Proconsol mancò: con empia frode
Involò quella Gaura alla sua pena.
Dello sdegno del ciel tremate omai,
E tremi Albin...
Alb. E tu, chi è Albin vedrai.
Oc. Ov' è Palmide? - dove.
E' quel Gauro assassin?
Alb. Mio figlio?
Oc. E ancora (2)
Padre nomar ti puoi, senza rossore,
Di quel vil traditor?

(1) *parte disperata: il Coro la segue*
(2) *con amarezza*

Em. Io traditore? (1)
Perfido, e non sai tu?..
Oc. Notte già scende:
L'ora è questa: arde il rogo, pronta è l'ara:
Si compia il sagrifizio, e tu ripara (2)
In parte alla tua colpa, ed' abbandona
Quel Gauro al poter mio.
Em. Ah, si, morasi alfine.
Alb. E ti deggio
Dunque perder così?
Em. Se perdi un figlio
Acquista almeno nuova gloria, e sia
Di te degno lo sforzo.
Oc. Un Manlio, un Bruto (3)
Vegga la Siria: ed orgoglioso il Tebro
I suoi fasti rinuovi.
Alb. E Manlio, e Bruto
Imitare io saprò. - Vieni al mio seno,
Misero figlio: un genitor dolente
L'estrema volta abbraccia.
Em. Ah, questo amplesso
Tutto obbliar mi fa.
Alb. Giudice adesso
Chiudo agli affetti il cor. - l'avversa sorte
Malgrado tuo, ti strascinò alla morte:
Devi perir.

(1) *escendo* (2) *ad Albino*
(3) *ironico*

Em. L'estremo istante affretta. (1)
Alb. Inumano, trionfa: (2)
Sirj, Romani, io cedo
Alla legge, al dover: e Roma in questo
Giorno funesto unisca
A gloriosi nomi
Di Manlio, e Bruto quel d'Albino ancora.
Io condanno Emireno... il figlio mora.
Vanne a morte (in dirlo io tremo,
Reggi in sen, paterno cor.)
Già ti segue al passo estremo
Desolato il genitor.
Em. Caro padre.. (oh qual momento!)
Al tuo sen mi stringi ancor.
Di te degno ancor mi sento,
Ma nascondi il tuo dolor:
a 2 Quanto costa anche agli Eroi
Questo sforzo di valor!
Là fra gli amabili
Spiriti contenti,
Calma ritrovino
Tanti tormenti:
E le nostr'anime
Liete respirino
Fra dolci palpiti
Di gioja, e amor. (3)

(1) *risoluto*
(2) *ad Ocanoro* (3) *partono*

SCENA XI.

Ocanoro, Ministri

Oc. Alla terribil selva
La vittima guidate. - appien compita
La vendetta non è, ma versa almeno
Tutto l'orror di quel superbo in seno.
Fremi, Albino, ed impara
Ad involare all'ara
Le vittime, l'onore:
Condannato da te, tuo figlio more.
All'idea della sua morte
Al piacer di mia vendetta,
Questo core che l'aspetta
Già si sente consolar.
Nella stragge sua tremenda
Egli apprenda a paventar. (1)

(1) *parte*

SCENA XII.

Orrida, foltissima selva: Nel fondo, e da un lato un Tempio costrutto d' alberi, pe' sagrifizj umani. La Scena è debilmente illuminata dalle fiaccole, che portano i Ministri

Coro

Nume terribile, = che qui risiedi,
Tu che d' un perfido = il sangue chiedi,
Or la tua vittima = s' immolerà.
A' canti lugubri, = a' suon funerei.
Ognora il Flammide = esulterà. (1)

Em. Ove tratto son' io? - Questo di morte
E' il soggiorno fatal. - Ah gela il core,
Innorridisce il guardo
All' aspetto feral che mi circonda.
La flebil aura che di fronda in fronda
Spira gemendo, l' ombra opaca e nera,
Il funesto apparato, il nume orrendo
Tutto parla di morte... e morte attendo.
E Palmide!... infelice!
Non la vedrò più mai,..cielo!..e mio padre!..
Povero padre! - Sventurati oggetti
De' più teneri affetti, io v' abbandono.
Al mio destin, fiero destino, io cedo. (2)

(1) *Emireno viene condotto da' Ministri*
(2) *s' appoggia a un tronco*

Alb. Il figlio mio! - mio figlio! - (1)
Em. Ah, che mai vedo!
Tu quì, Signor! - misero me! - a che vieni?
Aal. A morire con te.
Em. Deh! se tu m' ami,
Se caro ancor ti son, vanne, mi lascia
Lunge morir da sguardi tuoi, - già sono
Infelice abbastanza - il solo dono
Che ti domando, è che tu viva, ... e vivi
Per consolar Palmide mia... Le reca
L'ultimo mio sospir... dille... ma intanto,
Al tuo si mesce involontario il pianto.
Non t'affanni la mia sorte,
E per me non sospirar:
Non è grave a me la morte,
Vò i miei mali a terminar. (2)
Paghi, barbari, sarete;
Vado a morte, ma non temo;
Mi vedrete al punto estremo
L'ire vostre disprezzar.
Cor. Tanto orgoglio al punto estremo
Vedrem forse in te cessar.
Em. Deh, tu consola (3)
Il mio tesoro,
Dille ch'io moro,
E l'amo ancor:

(3) *da lunge, fra gli alberi*
(2) *a Ministri* (3) *ad Albino*

Che a lei m' invola
Destin crudele;
Ma che fedele
Si serbi ognor.
Cor. Vien, t'affretta, sciagurato,
Il tuo fato ad incontrar.
Em. Padre - (ohimè) Ti lascio.. Senti..
Tu.. il mio ben.. l'amor.. oh Dio! -
Quanto è fier l'estremo addio!
Sento il core vacillar. (1)

SCENA XIII.

Albino, poi Palmide, Ocanoro.

Alb. Nò, soffrire non posso
Ch' egli pera così - più di valore
In me credea: gelarsi nelle vene
Sento il sangue d'orror.
Pal. Dov' è il mio bene? (2)
Salvatelo, inumani, (3)
Io morirò per lui.
Alb. Palmide! - e dove
Misera, torni? - ah, tu non sai...
Oc. Che miro? (4)

(1) *Coro ripete come sopra, e si conduce al Tempio*
(2) *di dentro, desolata*
(3) *s' aggira per la Scena, agitatissima*
(4) *esce, e vedendo Palmide*

Perfida, or più non fuggirai. - Ministri,
Il sagrifizio or fia compito. (1)
Alb. Arresta.. (2)
Pal. Salva Emireno: (3)
Oc. Ed oseresti?
Alb. Pronto
Tutto ad osar son'io - (4) Ma, qual tumulto!..
Quai faci? - qualli vampe?..
Oc. Olà, accorrete,.. (5)
Ministri, traffiggete..

SCENA ULTIMA.

Dal fondo della Scena compariscono i Legionarj Romani, con fiaccole, e vanno incendiando la Selva. Lucio, con varj Littori entra al Tempio, e ne strapperà poi Emireno, altri Soldati, e Sirj, circondano i Ministri

Luc. Empi fermate. -- (6)
E' di Cesare il cenno: paventate.
Alb. Giusto Ciel!
Pal. Sarà ver?

(1) *vogliono afferrarla*
(2) *s' oppone* (3) *ad Albino*
(4) *rumore, fiamme lontane, batter di Scudi, lontano*
(5) *turbato poi verso il Tempio*
(6) *con voce alta, imponente*

Oc. Che fia?
Luc. L'udite: (1)
Libero a Guari il culto sia: perdono
Ad Emireno, e così premio Albino:
Abolisco de' Flammidi il potere,
Ardan le Selve, e l'Are sanguinarie:
In pace ognun segua sua legge, e volga,
Dopo i Numi, il suo core
Ad amar, a servir l' IMPERATORE. (2)
Alb. E chi amar nol dovrà?
Em. Sposa!
Pal. Mio bene! (3)
Luc. Figlia!..
Alb. Miei cari figli!
Ecco tutti felici! - In un momento
Come tutto cangiò!
Al. Pal. Em. Luc. Che lieto evento!

CORO

Dopo barbara procella,
Brilla alfin serena calma:
S' abbandona lieta l'alma
Alla sua felicità.

(1) *viene, con Emireno, che vola al Padre e viene abbracciato da Palmide, intanto legge un' Editto*
(2) *Gioja universale, fremito d'Ocanoro, e Ministri*
(3) *abbracciati*

Alb. E sempre amore,
Frà dolci affetti,
Alterni l'ore
Di vostra età.

Coro ripete

Em. Come consola
Si bel momento!
Ogni tormento
Scordar mi fa!

Coro ripete

Pal. Il mio diletto,
No, non comprende,
Chi acceso il petto
D'amor non ha:

Coro ripete

Tableau Generale. Fine del Melodramma.

35652

35652

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENEZIA -